

Pensionati Rastrelli: «Il governo non convince»

BARI. Ieri c'è stato forse il culmine nel ciclo delle iniziative unitarie sindacali dei pensionati Cgil Cisl e Uil, con le manifestazioni di Bari, Venezia e Ascoli Piceno. A Bari migliaia di pensionati, giunti da tutta la Puglia, hanno attraversato le vie del centro con cartelli e striscioni diretti a piazza Fiume dopo una sosta davanti alla sede della Regione. Il comizio è stato tenuto dal segretario della Uil regionale Rocco Matarozzo e dal numero uno dello Spi-Cgil Gianfranco Rastrelli, reduce da un primo incontro con Formica nei giorni scorsi (domani un secondo incontro) assieme agli altri leader sindacali, ricevendo dal ministro del Lavoro un'al e due no: il sì allo sbocco di 3 mila miliardi stanziati dalla Finanziaria per i pensionati a basso reddito e per le pensioni sociali; il no al maggiore stanziamento per la rivalutazione e perequazione delle pensioni; e l'insufficiente risposta al pieno aggancio delle pensioni alla dinamica salariale.

«Discutere senza date prefissate Non vogliamo patti corporativi Nessun scambio tra Iva e recupero del fiscal drag»

Pizzinato a De Michelis «Niente ultimatum»

Pizzinato risponde a De Michelis: «Si tolga dalla testa di riproporci la triangolazione e la concertazione su salario e fisco. Non accettiamo date ultimative per discutere, e non accettiamo di scambiare il fiscal drag, che ci è dovuto da anni, con la sterilizzazione degli effetti inflattivi dell'Iva». Il sindacato vuole tutta la riforma fiscale, e vuole che sia il Parlamento a definirla al di fuori di patti corporativi.

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO RIGHI RIVA

BRESCIA. «Non intendiamo mangiare minestre riscaldate: se De Michelis pensa di rilanciare le stesse proposte che Gorla si è rimangiato un anno fa si sbaglia di grosso. Altro che politica dei redditi, questa è stata la politica della limitazione del salario contrattato dal sindacato. Non poteva essere più chiara di così la replica del segretario generale della Cgil, Pizzinato, alle proposte presentate domenica dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis sul Sole 24 Ore. Pizzinato, che parlava davanti al pubblico della Festa nazionale dell'Unità di Brescia, dedicata ai problemi delle fabbriche, ha definito sbagliata e irripetibile la

strada della concertazione e della triangolazione, proposta ancora una volta dall'esponente socialista come obbligazione per armonizzare le questioni fiscali e salariali in vista del 1992. «Ne prenda nota De Michelis - ha detto Pizzinato - e venga a porci date ultimative (quella di luglio, ndr), visto che è dal '83 che stiamo aspettando la restituzione del fiscal drag, e che quindi c'è stato tutto il tempo che si voleva». «Siamo disponibili - ha continuato Pizzinato - a un accordo per la sterilizzazione, ma solo temporanea, degli effetti inflattivi derivanti dagli aumenti dell'Iva sui salari, a patto che questa operazione sia contestuale alla manovra complessiva di riforma fiscale, non certo in cambio di qualche punto di fiscal drag. E non intendiamo accettare soluzioni confuse o patti corporativi. Un conto sono gli incentivi, positivi, con Confindustria e con le altre organizzazioni, nei quali verificammo la nostra piattaforma fiscale, un altro conto sarebbero accordi e triangolazioni. La riforma spetta invece soltanto al Parlamento, e da lì vogliamo che venga. Revisione delle aliquote Irpef, fiscalizzazione degli oneri, a cominciare da quelli sanitari, allargamento della base contributiva, istituzione della patrimoniale. Questo è il pacchetto, sul quale noi naturalmente non pretendiamo soluzioni drastiche ma siamo disposti a passi graduali ma organici. E senza invenzioni come tasse speciali per paga-



Antonio Pizzinato

re i costi di un contratto come si ventila a proposito della scuola». Pizzinato si è soffermato poi sull'impegno necessario per conquistare un simile obiettivo: si tratta di decine di migliaia di miliardi da spostare, ha detto. Un'operazione che coinvolge interi blocchi sociali; quindi occorre pensare in termini di mesi, di un impegno generale intenso e continuativo. Gli scioperi regionali sono solo un inizio, né basteranno le mobilitazioni di intere categorie, ma occorrerà seguire passo passo i progressi della vertenza, come si fa con un contratto nazionale, intervenendo con la lotta puntu per punto, facendo conoscere in tutte le fabbriche le questioni di merito. Né si può coltivare, ha continuato, la parola d'ordine pagare tutti per pagare meno. L'alleggerimento del carico sui lavoratori dipendenti dovrà andare pari passo con la lotta all'evasione e con l'allargamento della base contributiva per ottenere alla fine un gettito più alto di adesso, necessario per sviluppare una politica economica a favore del Mezzogiorno e dell'occupazione. Alla fine dell'incontro poi Pizzinato è stato interrogato sul valore da attribuire alla vertenza Fiat: «Non credo - ha detto - che poggiare l'accento sulle condizioni in fabbrica, non solo di lavoro ma anche di democrazia, indebolisca questa vertenza. Anzi una campagna d'opinione su questo, lasciando naturalmente al centro la materia contrattuale, non può che giovare».

Pubblico impiego Si discute nel sindacato La proposta sul salario sarà sulle 300mila lire

ROMA. La trattativa deve ancora iniziare, ma già è partita la gara tra chi dovrà «vendere come su», le eventuali conquiste del sindacato. Si sta parlando del pubblico impiego. Domani pomeriggio prende il via il negoziato intercompartimentale, quello che dovrebbe fissare regole valide per tutti e tre i milioni di dipendenti pubblici. Tra l'altro in questa intesa dovrebbe essere iscritto il «codice di autoregolamentazione» degli scioperi nei servizi essenziali. Contemporaneamente a questa trattativa, si apriranno le vertenze di categoria. In tutto sono sette (la «legge quadro» aveva diviso il settore pubblico in otto comparti, ma la scuola ha già chiuso la sua vertenza). Insomma, la stagione contrattuale del ministero, dei parastatali, dei dipendenti degli enti pubblici, degli ospedali, dei lavoratori della nettezza urbana, quelli delle aziende (Anas, Monopoli, etc) e del settore ricerca ha davvero preso il via. Ma sono ancora tanti i problemi che restano aperti. Problemi anche interni al sindacato. Chi ha interpellato ieri i dirigenti della Funzione Pubblica Cgil, per saperne di più, si è sentito rispondere che la «situazione era ferma al comunicato della settimana scorsa». Un comunicato, quello di cui si parla, che si limitava a prendere atto delle differenze esistenti tra Cgil, Cisl e Uil. Sarebbe davvero grave se tutto fosse rimasto a quel punto. Perché nel frattempo, anche fra i dipendenti pubblici, si sono fatti avanti i «Cobas»: hanno «sparato» mezzo milione, seicento mila lire d'aumento per tutti. Più il ripristino del vecchio meccanismo degli scatti d'anzianità, che a fatica, il sindacato confederale era riuscito a limitare con gli ultimi contratti. La situazione sarebbe, insomma, davvero pericolosa se fosse rimasta a quella fotografata dal comunicato di una settimana fa. Molti segnali, informali, dicono però che, anche se a fatica, si sta trovando un punto d'intesa tra le tre confederazioni. Cifre, ovviamente non ne fa nessuno: ma quelle che indicano in 300 mila lire medie l'aumento richiesto, più una «quota» di salario da legare al raggiungimento di obiettivi di produttività ed efficienza dei servizi, sono numeri che si avvicinano a quelli reali. Forse qualcosa in più dovrebbe toccare ai lavoratori degli enti locali, che partono però da una «base-paga» più leggera di quella dei loro colleghi. Questa è la situazione. Difficile, per molti versi delicata. Una situazione che sembra fatta apposta per favorire gli «interventi estermi». L'accennavamo prima, quando si diceva che una gara per chi dovesse erigersi a «paladino» dei pubblici dipendenti. Una «gara», beninteso tutta interna alla Democrazia Cristiana. Così, mentre il ministro Ciriaco De Michelis spiega che in questi contratti vorrebbe sperimentare la massima: «Più soldi in cambio di meno sprechi» (e se il ministro si riferisce non al salario, ma ad una quota della retribuzione che può essere legata ad obiettivi di efficienza, potremmo anche essere d'accordo con lui), dice Alfredo Grandi, segretario della Funzione pubblica Cgil, mentre il rappresentante del governo spiega che i prossimi contratti saranno pagati da tutti con nuove tasse, ieri l'onorevole dc Publio Fiori ha vestito i panni dell'oppositore. «Il governo non può chiederci di fare quadrato solo per bloccare i livelli retributivi del pubblico impiego - ha detto Fiori - lasciando invece inalterata la logica della distribuzione delle risorse di bilancio... Eliminando gli sprechi ci sarebbe, invece, spazio per aumentare le retribuzioni dei pubblici dipendenti». Un aiuto al sindacato, non richiesto però. Perché i confederati non hanno mai parlato di aumento delle retribuzioni, senza collegarle alla riforma dell'apparato pubblico. Una riforma che a Fiori, invece, non interessa. S.F.

Iva, il governo aspetta il sindacato?

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il governo l'ha presentata così: è un'esigenza che si impone il mercato unico europeo, quello che scatterà con l'ormai fatidica data del 1992. Il sindacato, però, non si è fatto inebriare; e ha risposto di «no». Anche se è disposto a discutere. È disposto a trattare sulla «sterilizzazione» dell'Iva nei suoi effetti sulla scala mobile. A patto però che questa misura non sia isolata, sia «innanzitutto» limitata nel tempo, precisa la Cgil, ma che soprattutto sia dentro una vera riforma fiscale. Se la crescita dell'Iva (crecita dovuta alla necessità di

adeguare la tassa alle medie europee) resterà isolata, insomma, il sindacato la respingerà. Bastano queste battute, insomma (assieme ad un comunicato che segnala nuove giornate di lotta, articolate per città e regioni: la più importante si svolgerà il 5 luglio con gli scioperi generali in Lombardia e Toscana), per capire che le tre confederazioni hanno deciso di stringere i tempi per la vertenza-fisco. E non si fermeranno neanche per le ferie. Prima che le più importanti fabbriche vadano in vacanza, infatti, le tre confederazioni vogliono già aver strappato se non la riforma, qualcosa che va in direzione della riforma, per usare le parole di Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil. E questi risultati non potranno che venire dal prossimo incontro con De Mita, che - stando a quanto era stato concordato nell'ultimo vertice a palazzo Chigi - dovrebbe svolgersi entro quindici giorni. E a quell'incontro la Cgil, la Cisl e la Uil parleranno lo stesso linguaggio, avvanzeranno le stesse richieste. Non era un risultato scontato e non lo è neppure oggi: tanti segnali dicono

che sono ancora molti i punti di disaccordo tra le tre confederazioni. Le conferme si possono avere quasi ogni giorno: dai dipendenti pubblici che, nonostante fidejussioni, ancora non sono riusciti a varare piattaforme unitarie a molte aziende, dove le tre organizzazioni sono in lotta per la competenza fra di loro. Ma dal «pianeta-sindacato» ogni tanto arrivano anche segnali che vanno in direzione opposta. Ieri, per esempio, all'esecutivo della Cisl, il segretario Biffi, non nascondendosi le differenze esistenti (anche su problemi di principio: noi non siamo d'accordo con l'uso

che si vuole fare dei referendum) ha però aggiunto che la sua organizzazione «non intende rinunciare alla ricerca del massimo di unità d'azione possibile per far fronte agli impegni che attendono l'intero movimento sindacale». E il segretario Biffi ha rilanciato una proposta (che già era stata avanzata da Pizzinato in una tavola rotonda) per un «vertice» unitario, da tenersi entro la prima metà di luglio. E le premesse per un'intesa unitaria ci sono. Lo dimostra proprio la vertenza-fisco. In questo caso le tre confederazioni, anche se con sfumature diverse (l'offerta avanzata da

Intervista a Donatella Turtura «Trasporti, scommessa che non si può perdere»

Alla Cgil, nel suo ex ufficio, che proprio ieri ha lasciato, due soli quadri: Maria Margotti, mondina uccisa in uno sciopero, e Copernico. «Il passato e l'avvenire», sintetizza Donatella Turtura, già segretario confederale e ora segretario generale aggiunto della Fil Cgil. È l'immagine di una sindacalista che viene da lunghe lotte. Ma che preferisce tagliar corto, guardando subito al futuro...

PAOLA SACCHI

ROMA. Ora ti trovi sulla «nuova frontiera» dei trasporti, della conflittualità nei servizi pubblici. Ma l'immagine che vi siete sforzati di dare con il vostro congresso non è quella del sindacato degli scioperi. Cosa proponete al paese? Proponiamo di spostare sulle ferrovie, il cabotaggio (trasporto via mare, ndr), i mezzi pubblici locali grandi quote di merci e di persone che oggi si muovono sulla strada con insicurezza e costi grandissimi. Il governo aveva quantificato questi spostamenti, ma poi non ha fatto atti concreti. Siamo pesantemente dominati dai vettori stranieri che trasportano il 64% delle merci via strada e l'80% via mare. Perdiamo ricchezza e lavoro. Nei trasporti dunque bisogna attuare una ristrutturazione di sistema e non c'è più tempo da perdere se consideriamo la scadenza del '92. Anche per quanto riguarda il lavoro questa è l'unica via possibile se vogliamo qualificarlo, renderlo responsabile, se vogliamo mantenere i livelli di occupazione attuali. Oggi nel Parlamento c'è una potenziale maggioranza favorevole a scelte innovative: partiti della sinistra, verdi e altre forze. Ma questa maggioranza finora non è mai stata impegnata a coagularsi davanti a scelte concrete. Le ristrutturazioni in genere rendono inevitabile il ridimensionamento della manodopera. Come conciliare la difesa del lavoratore con gli interessi più generali della società? La manodopera appare eccedente rispetto all'attuale arretratezza delle reti, ma non certo rispetto a quella qualifi-

COMUNE DI MARANO DI NAPOLI

Provincia di Napoli Bando di gara Quest'Amministrazione deve procedere all'appalto dei seguenti lavori: Costruzione edificio Istituto Magistrale Statale C. Levi n. 40 sule. Importo a base di gara: Lire 8.000.000.000. I termini di esecuzione dell'appalto sono di giorni 545 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. Dettro termine massimo sarà valutato in funzione del tempo presentato in sede di offerta si sensi di quanto previsto dall'art. 2 lettera C) del presente bando. I lavori relativi all'opera dovranno essere eseguiti nel comune di Marano di Napoli. Le opere sono finanziate dalla Cassa D.O.P. di Roma. L'appalto verrà aggiudicato a seguito di delibera dell'Ente appaltante sulla base del giudizio insindacabile espresso da apposita Commissione Giudicatrice all'offerta economicamente più vantaggiosa, determinata con il criterio di cui all'art. 24 lettera B) della legge 8.8.1977, n. 584, in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza e con i punteggi appresso definiti: A) Prezzo dell'opera punti 35. In via preliminare la Commissione provvederà ad individuare l'eventuale presenza di offerte anomale, così come previsto dall'art. 24 della Legge n. 584/77; saranno infatti considerate anormalmente basse e verranno pertanto escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse incrementate di cinque punti in percentuale; si precisa che non sono ammesse offerte in aumento. B) Valore tecnico dell'opera da definirsi in base alla tecnologia offerta, alla qualità dei materiali offerti, alla classe di finitura punti 30. C) Tempo di esecuzione dell'opera punti 30. Si precisa che le offerte che presentassero tempi di esecuzione inferiori a quello minimo stabilito dalla Commissione saranno escluse dalla gara. D) Ubicazione delle imprese partecipanti nella Regione Campania punti 5. Il termine massimo per la ricezione delle domande di partecipazione è stabilito in giorni 12 dalla data di pubblicazione del presente bando e dovranno essere inviate al Comune di Marano di Napoli, Via Correse di Sopra, 80016 Marano di Napoli (NA), Italia, tel. 081/7428858. Il termine massimo entro il quale gli invitati a presentare le offerte saranno apertamente dall'Amministrazione è fissato in giorni 20 sempre a partire dalla data di pubblicazione del presente bando. Sono ammesse a presentare domanda di partecipazione tutte le imprese iscritte all'A.N.C. alla categoria 10/A per un importo di Lire 5.000.000.000 e che non si trovano, inoltre, in alcuna delle condizioni di esclusione dagli appalti previste dall'art. 13 della Legge 8.8.1977 n. 584, così come modificato dall'art. 27 della Legge 3.1.1978, n. 1, nonché dalla Legge 13.9.1982, n. 646 e successive modifiche ed integrazioni. Nel caso di Imprese riunite, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo di L. 3.000.000.000 mentre le imprese associate, devono, comunque, ai sensi dell'art. 21 della legge 8.8.1977, n. 584, come modificato dall'art. 9 della Legge 8.8.1984, n. 687, essere iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori alla categoria 10/A per un importo minimo pari ad un quinto dell'importo dei lavori a base d'appalto; in ogni caso, la somma degli importi, per i quali le imprese sono iscritte, deve essere almeno pari all'importo dei lavori da appaltare. Il mandato conferito all'impresa capogruppo dalle altre imprese riunite, deve risultare da scrittura privata, autenticata da un notaio. L'impresa partecipante individualmente o che partecipi ad un raggruppamento non può far parte di altri raggruppamenti, pena l'esclusione dalla gara del concorrente e dei raggruppamenti nei quali la stessa figurasse partecipante. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale. Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. il giorno 14 giugno 1988. Dalla Casa Comunale, 14 giugno 1988. IL SINDACO rag. Raffaele Credentino

RISPARMIO ENERGETICO E SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE CON IL RECUPERO DELLE LATTINE IN ALLUMINIO

Ogni anno si consumano in Italia un miliardo e 400 milioni di bibite in lattina, per il 70% fabbricate in alluminio. Questo metallo è altamente riciclabile, conserva le sue qualità anche dopo aver subito numerosi trattamenti e permette, al momento della rifusione, risparmi energetici pari al 95%. Dunque basta il 5% dell'energia necessaria in prima fusione per ottenere nuovamente alluminio di prima qualità. Nessun altro materiale a larga diffusione offre un risparmio energetico così importante e che non va a discapito della qualità del prodotto. Ciò nonostante, per lungo tempo questi contenitori sono stati assimilati alla cultura dell'usa e getta e considerati vuoti e perdere, da gettare, nelle migliori ipotesi, nel sacco della spazzatura. Oggi, proprio per collaborare alla conservazione dell'ambiente e per risparmiare energia recuperando con le lattine un metallo prezioso, è nato il R.A.I.L., un Consorzio voluto dai principali produttori mondiali di alluminio. Il R.A.I.L. organizza da 3 anni in tutta Italia campagne di raccolta dei popolari contenitori di bevande gassate. L'iniziativa, solo a Milano, ha coinvolto oltre 500 scuole, fra materne, elementari e medie. In ogni scuola passa un recuperatore che porta le lattine a un centro di raccolta dove vengono pressate e inviate alle fonderie. Un meccanismo semplice, di grande valore educativo ed ecologico, che è stato subito adottato da altri Comuni lombardi e che ora si allargando in tutta Italia. Come già è stato per la carta e per il vetro, anche per la raccolta delle lattine è necessario creare una vera e propria cultura del recupero e del riciclaggio. Questi principi non devono suonare come un semplice slogan legato alla attenzione ecologica che si è venuta a creare nel nostro paese, ma deve essere un vero e proprio insegnamento educativo che porti a risultati concreti. Ecco perché in molti comuni italiani sono state le scuole direttamente a chiedere l'appoggio del R.A.I.L. per avviare campagne di recupero delle lattine. Gli studenti sui banchi di scuola hanno modo di conoscere il valore di quello che fino a ieri consideravano un inutile rifiuto e farlo invece oggetto di conoscenza e studio. Un altro importante auto alla campagna del R.A.I.L. è venuto dalla Associazione Volontarie, movimenti che riescono a finanziare le loro iniziative benefiche con il ricavo delle lattine raccolte in tutta Italia. Nella scorsa stagione l'A.I.D.O., Associazione Italiana Donatori di Organi, ha condotto in tutta Italia una importante campagna, battezzata «Una marcia per la vita», che aveva come scopo proprio la raccolta delle lattine di alluminio, su cui

basare il finanziamento di cinque borse di studio sul trapianto degli organi. La «Marcia dell'AIDO ha permesso di raccogliere 1.250.000 lattine con le quali, l'autunno scorso, è stato innalzato a Coccaglio, nei pressi di Brescia, un imponente Colosseo in scala 1:10, che è entrato di diritto nel «Guinness» dei primati. Analoghe iniziative sono attualmente in corso in tutta Italia e anche molte scuole sono all'opera per costruire monumenti con lattine. Per i privati non è difficile creare un piccolo business. Infatti, se le scuole vincono dei premi didattici, il cittadino che vuole impegnarsi nella raccolta riciclate un corrispettivo in denaro. Sul mercato del recupero le lattine vuote valgono 20 lire l'una. 50 lattine valgono dunque pagate 1000 lire. In America, ad esempio, dove il 55% delle lattine prodotte annualmente (81 miliardi) viene recuperato, questi raccolti hanno generato 30.000 posti di lavoro. Iniziative analoghe hanno dato ottimi risultati in paesi come la Svezia, l'Australia ed il Giappone, dove viene riciclato, rispettivamente, il 75%, il 50% e il 40% di tutte le lattine in alluminio prodotte. Il Consorzio R.A.I.L. promuove campagne in tutta Italia, collabora con le Aziende Municipalizzate per i servizi ambientali, con i Provveditorati agli Studi, con gli insegnanti, con le associazioni volontarie. Tutti coloro che intendono contribuire al risparmio energetico e alla salvaguardia dell'ambiente attraverso il recupero e il riciclaggio delle lattine in alluminio possono prendere contatto con il R.A.I.L. - tel. 02/614.541. La lattina di alluminio non deve essere gettata: è vale anche vuota. È alluminio. È riciclabile. Uno slogan che l'industria italiana della «Coca-Cola» ha voluto su tutte le lattine prodotte nel nostro paese.